

REGIONE TOSCANA

VI COMMISSIONE CONSILIARE DI DATA 17 SETTEMBRE 2009

Oggetto all'ordine del giorno: consultazioni della VI Commissione Consiliare sulla proposta di legge numero 332 (Disciplina regionale dell'edilizia abitativa sociale).

La Commissione Consiliare ha inizio alle ore 10: 15 e è presieduta dal Presidente D'Angelis.

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti, scusate un lieve ritardo sull'orario, siamo in sede di consultazioni sulla proposta di legge 332, che tutti voi.. “ Disciplina regionale sull'edilizia abitativa sociale”, una legge di riforma dell'intero sistema, che tutti conoscete e che ci è pervenuta qui in Consiglio Regionale e, sulla quale, vi sono opinioni diverse. Comunque, ovviamente, riapriamo le consultazioni, che non si concluderanno certo oggi: iniziamo una fase di consultazione, di approfondimento, di valutazione che poi, nel tempo, ci porterà a capire se arriveremo a portarla in aula oppure no. Da questo punto di vista non abbiamo certezze.

Tutti voi, in ogni caso, conoscete la proposta di legge: vi ricordo che i vostri pareri, le osservazioni possono essere inviati alla Commissione Consiliare in forme diverse, in modo tale da consentirci di avere un materiale sul quale approfondire meglio la discussione. Oggi molti commissari della Commissione Consiliare sono impegnati in diverse.. o altre Commissioni Consiliari o in altre situazioni e quindi si scusano.

Direi di iniziare le consultazioni: chi vuole prendere la parola e iniziare a sciogliere un po' il ghiaccio, come si dice, lo può fare; prima di parlare però presentatevi: nome, cognome e organismo o ente di rappresentanza. Iniziamo da? Prego.

ANTONINO CARDACI (EDILIZIA PUBBLICA PRATESE - CISPTEL TOSCANA)

Sono Cardaci, il Presidente dell'edilizia pubblica pratese, coordinatore della Commissione Casa di Cispel Toscana.

Questa credo sia la terza riunione che facciamo, ci siamo espressi più volte in merito alla vostra proposta di legge, non ho voglia, stamattina, di ridire le cose che ho detto altre volte e vi consegno un documento, che sono osservazioni alla vostra legge, elaborato dalla Commissione Casa da me presieduta. Grazie.

PRESIDENTE

Più sintetici di così..! Bene, grazie. Prendiamo esempio, modello Parlamento europeo ... (intervento fuori microfono) ma anche meno di tre minuti! Chi continua?

CARLO LANCIA (ANCE TOSCANA)

Buongiorno, sono Carlo Lancia e sono il direttore di Ance Toscana, Associazione Costruttori Edili. Anch'io ho un documento scritto che però abbisogna ancora di qualche affinamento, per cui lo consegneremo lunedì. Preannuncio anche che questo documento è riassuntivo delle posizioni un po' di tutti gli operatori privati del settore ...(intervento fuori microfono) dell'Ance, sì. ...(intervento fuori microfono) no, ancora.. con i comuni abbiamo degli ottimi rapporti, però ancora non ...(intervento fuori microfono) come associazioni di categorie ancora non li abbiamo inglobati o viceversa.

Ora la proposta di legge in oggetto è una riorganizzazione del sistema dei soggetti gestori, che aveva avuto un primo affinamento con la legge 77 /98. L'obiettivo è sicuramente condivisibile, nell'ottica di assicurare livelli superiori di efficienza a un sistema di soggetti pubblici, ancorché attualmente organizzati sotto forma giuridica privatistica, che sono incaricati di una rilevante azione sociale e che gestiscono notevoli risorse finanziarie. Ora non è compito del sistema associativo di imprese o di cooperative di abitazione, entrare nel merito di scelte che sono di carattere istituzionale: ambiti territoriali, forme associate di area vasta e presidi operativi, che

sono le tre figure previste dalla legge, osserviamo però come, ferma restando la necessità di un processo di razionalizzazione e di coordinamento, la struttura proposta ci sembra, in conclusione, presentare un'articolazione gestionale e organizzativa più complessa dell'attuale, pur partendo da una struttura all'apparenza più semplice, quali sono i tre ambiti territoriali ottimali. Osserviamo anche che il cuore della legge è, in realtà, in provvedimenti attuativi successivi, che sono i due regolamenti, quello dell'articolo 65 e quello dell'articolo 39 e nel Comitato regionale dell'Elsa. A questo proposito, raccomandiamo che, nella stesura del programma regionale, che verrà approvato con deliberazione del Consiglio Regionale su proposta della Giunta regionale e del regolamento di attuazione, in particolare quello sulle norme tecniche, che è l'articolo 39, raccomandiamo già fin da ora la massima concertazione possibile, proprio perché si tratta di atti estremamente importanti, per certi versi forse anche più importanti della legge e quindi raccomandiamo che, sia nella stesura del programma che del regolamento, vi sia il massimo coinvolgimento delle associazioni e di tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel settore.

A proposito del Comitato regionale dell'Elsa, articolo 38, le funzioni non ci paiono sufficientemente delineate, soprattutto rispetto all'aspetto dell'attuazione, della verifica dell'attuazione del programma. Inoltre ci sembra del tutto contraddittoria e riduttiva, rispetto alla rilevanza che, a nostro avviso, deve avere il Comitato dell'Elsa, la previsione, per esempio, di convocare l'organismo almeno una volta all'anno: a nostro avviso questo è un organismo che dovrà convocarsi regolarmente, non così, una tantum, per ascoltare una reazione generica. E quindi raccomandiamo che non solo venga prevista almeno una riunione all'anno, ma che venga previsto invece un calendario più intenso di riunioni.

In conclusione, un aspetto a nostro particolarmente importante e che va inserito nella legge, che invece viene rimandato al regolamento, è quello della definizione dei soggetti attuatori degli interventi: l'articolo 39, quello sul regolamento, rimanda appunto, con il richiamo alla lettera F- dice che - al fatto che " sarà il regolamento a definire quelli che saranno i soggetti attuatori, pubblici e privati": non capiamo il rinvio al regolamento e, a nostro avviso, già adesso andrebbero identificati nell'articolo 22 comma 3 della legge i soggetti attuatori, richiamando, chiaramente, per i privati - comma 3, quello riferito ai privati - imprese e cooperative di abitazione, oltre alle imprese cooperative. Questo ci sembra che dia un'immediata operatività alla legge e poi fotografi, di fatto, la situazione storica, quale si è verificata nella nostra regione. Comunque lunedì avremo un documento più organico, d'intesa con tutte le categorie.

PRESIDENTE

Grazie. Aspettiamo il documento per lunedì. Chi prende la parola? Prego.

SIMONE PORZIO (SUNIA)

Sono Simone Porzio e sono il segretario regionale del sindacato inquilini Sunia. Rispetto a questa proposta di legge sono circa tre anni e oltre che ci confrontiamo: prima con l'Assessore Conti, ora con l'assessorato guidato da Baronti. E diciamo che, nei presupposti fondamentali, ossia quelli della valorizzazione del ruolo dell'Erp e quindi della necessità che adesso i nostri cittadini cerchino un tipo di edilizia a canone sociale etc., su questo ci siamo ritrovati e, tra l'altro, abbiamo prodotto, insieme agli altri sindacati inquilini e anche ai sindacati dei lavoratori, un documento su cui esprimevamo proprio la necessità di rilanciare questo settore e ruolo forte dell'edilizia pubblica con canoni accessibili, soprattutto in una fase, una congiuntura socioeconomica che è molto grave e i cui risultati negativi si debbono ancora vedere.

Detto questo, passando al merito della legge, ci aspettavamo in effetti una proposta che riassume tutti questi principi e altri, come anche quelli di un riordino e di una velocizzazione delle procedure che portano a realizzare le risposte da dare ai cittadini. Abbiamo invece constatato che, al di là delle enunciazioni di principio, entrando nel merito ci sono aspetti e cose che, almeno il Sunia, non condivido in alcun modo. Da come.. dagli affitti, per esempio, alla gestione del sistema dei canoni: nella norma non si riesce a comprendere quali saranno i canoni che verranno applicati agli assegnatari, c'è un rimando a regolamenti successivi e ci sono anche atteggiamenti eccessivamente punitivi nei confronti di chi abita in questi alloggi. C'è un

presupposto, secondo noi, grave, un precedente che potrebbe essere grave che è quello che da contratto di assegnazione, cioè quando uno entra negli alloggi Erp adesso c'è il contratto di assegnazione e diventa ora un contratto di locazione e quindi si tenta, anche qui, di inserire in quello che è rimasto di pubblico nel settore delle locazioni un termine pericoloso, che rischia di compromettere il fondamento di questo tipo di welfare. Si dice che i contratti avranno una durata quadriennale, con tacito rinnovo, a meno che non si superino certi limiti di reddito: questo sul principio non lo accettiamo in alcun modo.

Altra cosa, si dice che si vogliono attribuire, anche qui, ulteriori e maggiori funzioni di responsabilità ai comuni, il che è giusto: il Sunia ha giudicato più che positivamente il fatto che la proprietà degli alloggi venisse attribuita ai comuni, ma l'organizzazione che viene proposta in questa norma, ossia di allargare i Lode attuali, allargandoli a quelle che sono le Province limitrofe, unendo per esempio il Lode fiorentino a quello di Prato e Pistoia, temiamo che si ripropongano quelle discordanze tra comuni che già sono esistite in ambiti minori, quali sono i Lode attuali. Conseguentemente apprezziamo che ci sia una volontà di razionalizzazione e di diminuzione delle spese, la riduzione dei Consigli di Amministrazione o quant'altro delle società, ma di fatto temiamo invece un ulteriore impantanarsi delle procedure, che temiamo porti a cose poco piacevoli. Premetto anche che anche noi abbiamo predisposto, sulla bozza di legge, una serie di appunti emendativi, che già avevamo presentato da circa un anno e mezzo, forse, all'Assessore Baronti e abbiamo constatato che nessuno di questi emendamenti è stato benché meno recepito nella proposta di legge licenziata dalla Giunta regionale e proprio insistevano su questi punti.

Ritorno alla questione dei canoni di affitto: c'è un'introduzione dell'Isee, con le incognite che derivano dall'introduzione dell'Isee che noi, come Sunia, nel principio non contestiamo, ma dobbiamo constatare che, nella legge, c'è una serie di cavilli, di procedure che riguardano l'applicazione dei canoni e di discrezionalità locali nell'aumentarli o diminuirli, che non assicurano il criterio di uguaglianza di condizioni a livello regionale. Questo non ci va assolutamente bene, noi avevamo chiesto all'Assessore Baronti di predisporre una simulazione sui canoni, visto che questo è l'anno in cui le aziende chiedono i redditi agli inquilini delle case popolari per quantificare l'affitto degli anni successivi, avevamo chiesto di chiedere a un campione di inquilini anche i redditi calcolati secondo l'Isee, per poi applicare concretamente quelli che erano gli effetti della proposta di legge. C'era stata un'accettazione di massima, ancora stiamo aspettando questa simulazione, che non è assolutamente venuta fuori.

Altra cosa è il ruolo delle autogestioni ...(intervento fuori microfono) sì, sì, ho altri due punti e poi ho finito. Il ruolo delle autogestioni: le autogestioni, anche qui, rischiano secondo noi di venire seriamente compromesse, con questo dettato legislativo; si dice, sì, che debbono essere valorizzate, ma di fatto poi le si subordinano a un'autorizzazione preventiva data dalle aziende di gestione che, a parte alcune eccezioni, tra le quali Firenze e poche altre, le aziende non hanno mai valorizzato l'autogestione, così come la legge prevede che debba essere. Quindi questa discrezionalità delle aziende di gestione, nel riconoscere invece una forma di organizzazione che nasce nei blocchi delle case popolari, ci preoccupa e non poco.

Il ruolo di controllo e di garanzia dei sindacati inquilini: abbiamo sottolineato che, proprio i sindacati inquilini, sono stati considerati dei veri e propri guastafeste ovvero, nonostante che la legge moltiplichi gli ambiti decisionali e quindi comuni, Lode, subLode, aziende etc., non ci sono delle sedi dove le organizzazioni sindacali siano legittimate nello svolgere il loro ruolo di collaborazione, di garanzia e di controllo, su questi processi. Conseguentemente avevamo la formazione di una Commissione Consiliare di assegnazione alloggi con la rappresentanza dei sindacati e altre Commissioni Consiliari. Di tutto questo non vi è traccia, quindi.. non dico delle vendite poi: effettivamente ora c'è una legge che è datata e questo lo constatiamo tutti e con questa legge, la 560 /93, effettivamente i comuni non hanno quella convenienza a vendere. Ma dico, da un lato all'altro, da un opposto all'altro: si fa una legge dove, se si vende, si vende a canoni di mercato laddove per anni non si sono mai fatti interventi manutentivi agli appartamenti che si intendono vendere; anche qui abbiamo proposto la giusta misura con norme che non speculino, che non consentano una bieca speculazione anche a chi acquista. Qui termino e qui

dico: non vi presenteremo gli emendamenti che abbiamo presentato all'Assessore Baronti, perché riteniamo che ormai siamo fuori tempo massimo e esprimiamo un giudizio fortemente negativo sulla norma, anche se certi aspetti possono essere condivisibili e, se questa norma dovesse andare avanti in queste condizioni, non escludiamo anche forme di protesta più accese, in quanto il dissenso è forte anche alla nostra base. L'unica cosa che potremmo concepire è quella di fare un provvedimento che - e questo lo si può fare, prima che la legislatura finisca - riguardi, riveda urgentemente tutte quelle procedure che riguardano l'accesso dei cittadini senza casa agli alloggi di edilizia pubblica. Abbiamo già detto più volte che i punteggi, le condizioni oggettive per l'accesso ai bandi sono fuori dal tempo: noi riteniamo, siamo disponibili a ragionare affinché, in questo scorso di legislatura, possano essere affrontati questi aspetti e qui termino.

PRESIDENTE

Teniamoci in un clima di scontro, ma insomma di grande tranquillità: non siamo fuori tempo massimo, le leggi non le fanno gli Assessori, le fa il Consiglio Regionale, il tempo è questo e quindi presentateci gli emendamenti, perché le leggi si fanno in questa sede ...(intervento fuori microfono) c'è, è al telefono ...(intervento fuori microfono) presentati perché registriamo tutto ... (intervento fuori microfono) vai, grazie.

LORENZO BANI (APES PISA)

Sono Lorenzo Bani, Presidente ...(intervento fuori microfono) va bene, molto rapidamente, perché mi sembra ...(intervento fuori microfono) di nuovo? ...(intervento fuori microfono) Lorenzo Bani, Presidente di Apes Pisa, soggetto gestore ...(intervento fuori microfono) l'ho spento, l'ho spento, porca miseria! Va beh, sono arrivato ora, scusate.

Molto rapidamente, perché sennò, visto che abbiamo fatto molte consultazioni, penso sia importante soffermarmi solo su alcuni aspetti: ritengo che lavoro fatto sulla legge sia stato un lavoro importante, specialmente da parte dell'Assessore, però bisogna tenere conto che ci sono stati, negli ultimi periodi, dei cambiamenti e delle situazioni in divenire, che fanno ripensare a alcune scelte. Per esempio, abbiamo visto che, per quanto riguarda la gestione dei fondi dell'emergenza straordinaria, abbiamo riattivato, come soggetti gestori, con gli enti locali un rapporto di grande collaborazione; questo ci ha permesso di individuare gli standards aggiuntivi, di fare delle varianti, di trovare edifici dismessi che possano essere riutilizzati, quindi un lavoro di concerto con i comuni, in cui ha fatto prevalere quella cultura un po' aziendale, pur declinandola con l'approccio sociale, che il problema casa ha, che ci ha permesso di capire che l'ente di natura pubblica e economica che ha il soggetto gestore in quanto tale, è una natura che deve essere salvaguardata. Nella legge invece si lascia spazio ai comuni per la scelta: vi rendete conto che, se una scelta non è indicativa, può essere fatta dai comuni in modo diverso e conseguentemente avremmo una situazione abbastanza eterogenea in Toscana. Riteniamo che la natura giuridica, la forma giuridica del soggetto gestore debba rimanere invariata e ne abbiamo avuta conferma in questi rapporti. Siamo all'interno di Federcasa, i soggetti che vengono visti come l'elemento di riferimento per quanto riguarda la riforma di tutti i soggetti gestori in Italia e quindi ritengo che non è che buttiamo via tutto quello che c'era di positivo nella legge precedente. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è il problema delle vendite: guardate, all'interno di questa legge c'è una prospettiva interessante su cui lavorare, però adesso ci troviamo di fronte a una situazione un po' assurda, nel senso che il Consiglio Regionale ha approvato una legge che ha sbloccato il piano delle vendite, per chi è dentro il sistema - ma avrà la possibilità anche di vederlo attentamente - questo sta creando problemi non indifferenti, nello stesso momento la Commissione Consiliare regionale ha mandato una richiesta, da parte dell'Irpet, di un monitoraggio su questa situazione e *** un po' assurda: si fa la richiesta di un monitoraggio, si fa una legge che determina lo sblocco delle vendite e si prefigura, nella legge, un altro sistema di vendite, rendetevi conto di che cosa può succedere; che tu hai "svenduto" un patrimonio, di fatto con la nuova legge ne aumenti totalmente il prezzo, quello forse giusto, per cui si trova in netto contrasto con quelli a cui hai

venduto l'appartamento a un prezzo molto ridotto, perché si sta parlando di indici bassi, è una situazione abbastanza assurda e allora, su questa cosa, penso occorra anche una riflessione non tanto legata alla legge, ma a tutto il processo con cui affrontare questo discorso di piano delle vendite che, se andiamo a portarla sul territorio, prefigura una vendita di circa tre, quattro, 5.000 appartamenti che, con la mobilità per cui le giovani coppie e i problemi sociali che ci sono in questa regione portano a una richiesta di case, tu non puoi costruirne di nuove, perché non c'è la possibilità in tempi brevi e ti manca un patrimonio non indifferente. E' un problema che va affrontato e che ha, secondo me, un significato.

Terzo aspetto veloce è il problema dei massimali di costo: vorrei che su questo ci fosse una riflessione; non si può fare una legge regionale sugli appalti che individua, secondo me, un processo giusto di considerazione per quanto riguarda i prezzi e poi si lasciano dei massimali di costo che assolutamente fuori mercato. Quindi, anche qui, un'attenzione particolare.

Ultimo aspetto è anche questo discorso del ruolo dei sindacati: credo in quello che diceva il rappresentante del sindacato sul ruolo che i sindacati devono avere, perché anche qui abbiamo una legge sulla partecipazione approvata dalla Regione Toscana che determina un percorso e quindi anche la possibilità di un rapporto più stretto all'interno delle Commissioni Consiliari dei sindacati credo sia una questione estremamente importante.

PRESIDENTE

Grazie, c'era Simoni, poi..

VINCENZO SIMONI (UNIONE INQUILINI)

Rappresento l'Unione Inquilini a livello regionale e faccio subito un riferimento: nel luglio del 2008 elaborammo una proposta, che fu sottoposta agli altri sindacati degli inquilini e dei lavoratori, c'era un consenso, perché abbiamo fatto una consultazione e poi anche alla Giunta regionale, ossia quella di non avere quest'ambizione, spesso abbastanza - non dico in politica, ma - certamente difficile da gestire, di fare sempre queste leggi quadro immense, che devono trattare tutto insieme con l'idea, quasi intellettualistica, che ogni pezzo sia veramente connesso intimamente con l'altro. Questa posizione, che era stata quella di Conti, ma forse è la posizione ideologica degli uffici, dei massimi dirigenti, di quel modo di vedere la realtà che non è quella che è, è un'altra! A noi proposte lo spacchettamento con diverse disposizioni, di modo che, attivando una prima parte, si vedesse come funzionava e poi passare, a tempi giusti, alla seconda e alla terza. La prima parte - in parte è quello che diceva anche il rappresentante dell'Apes di Pisa - è vedere esattamente quella che era la questione del patrimonio in divenire, ovvero vendite, ristrutturazioni, massimali e questo subito, come cosa da accertare e poi da tradurre. Faccio un inciso: di fatto, negando la nostra posizione, in pratica - però secondo me in modo non molto ordinato - la Giunta regionale ha fatto, in parte, quello che abbiamo chiesto, perché ha fatto un provvedimento diverso sulle vendite, ha fatto un provvedimento diverso sugli investimenti, però diciamo che fa capire che le cose che dicevamo erano sensate, però non sono state poi affrontate e sistemate in modo limpido, chiaro, tale da avere un consenso da parte delle parti sociali, ognuno ha visto qualcosa che non andava e ancora siamo in una fase di notevole disordine, perché questa legge ha a fronte invece la deliberazione sugli investimenti, la deliberazione sulle vendite e forse qualcos'altro dovrà avere. Praticamente lo spacchettamento avviene nel modo peggiore possibile, non in modo razionale e comunque insistiamo sul fatto che non è possibile, per esempio, avere una posizione su canoni, sui rapporti con gli assegnatari (50.000 famiglie) senza simulazioni, senza cose chiare: pensate che la legge dice che i canoni potrebbero andare, secondo le fasce, da A a B, da B a C e nessuno saprebbe, rispetto a questa proposta, quale sarebbe il proprio canone, demandando poi questa questione - con un leghismo toscano che non ci appartiene - la pratica applicabilità di queste disposizioni alle singole entità territoriali, per cui con un'altra complicazione, in quanto non si saprebbe perché fare una scelta in una parte e perché in un'altra. C'è qualcosa che veramente non va anche nell'impostazione razionale e logica di questo modo di costruire la legge.

Quello che proponiamo adesso è di fatto quello che sta proponendo il Sunia, ma perché non è che ce lo diciamo, è un anno e mezzo che stiamo continuamente cercando di insistere! Per esempio, pensiamo che la prima cosa da fare subito - non c'entra con la legge, ma in effetti è importante - sia fare due operazioni: accertare come sta andando avanti l'applicazione pratica della linea di investimenti, cioè che ci sia un intervento regionale - che può essere fatto a livello consiliare - in cui si capisca che cosa sta succedendo, sperando che sia qualcosa di positivo. Quello che mi dice, per esempio, Pisa vorrei sentirlo anche da Fantoni per Firenze: il recupero di aree, di comparti, un rapporto con il demanio etc. etc., e così Livorno, che ha ancora parecchia roba di questo tipo e via dicendo, di modo che si possa avere il quadro delle reali possibilità anche con una tempistica e, sulla base di questo, ampliare lo spettro dei richiedenti, ossia dare un segnale diverso ai senza casa, agli sfrattati, ai presenti nei bandi, che oggi è abbastanza negativo, non è che abbiamo, di fronte a una prospettiva, un'attesa di soluzione, per adesso abbiamo ancora le risulte e qualcosa di modesto. Questo potrebbe essere fatto subito.

Ricordo al Presidente della Commissione Consiliare che, sulla modifica delle tabelle per l'assegnazione, c'era stata una proposta di tre Consiglieri Regionali che è depositata da molto tempo: era stata fatta il 20 marzo 2007, addirittura, dalla Consigliera Lucia Franchini, dalla Consigliera Monica Sgherri, dalla Consigliera Bruna Giovannini, già depositata e non ha avuto nessun esito. Per cui 2007, 2008, 2009, non è che le cose che diciamo adesso.. uno poi mi dice - Baronti - " non c'è più tempo", ma insomma il tempo l'abbiamo avuto tutto! E come dice D'Angelis, se il tempo è ancora sufficiente, facciamo, in questo tempo sufficiente, delle cose che abbiano efficacia e ristabiliscano un rapporto di fiducia con quella parte dei toscani che dovrebbe interessarci molto, a tutti i livelli sociali e dico anche politici, fate voi. Insomma non si può, 120.000 elettori popolari, non considerarli di interesse e gli altri, che sono altre decine di migliaia che aspettano la casa, non considerarli: diventa veramente.. e poi è un segno importante di disponibilità.

Per cui credo che andare avanti con l'impianto generale della legge.. si possono anche fare gli emendamenti, gli stralci, tutto questo tecnicamente sì, ma credo sia molto più opportuno fare dei pacchetti di interventi che siano coerenti con quello che è stato già fatto, cioè precisare meglio la questione delle vendite, essere più concreti sull'impiego dei fondi, fare una disposizione immediata, che poi potrebbe anche essere ripresa da una riforma generale, ma farla già adesso rispetto all'apertura dei bandi ai nuovi soggetti. Vi ricordo che l'80% degli sfratti oggi sono per morosità incolpevole, non perché non si voglia pagare: è che questo tipo di soggetti è assolutamente scansato da qualsiasi tipo di possibilità di essere dignitosamente dentro ai bandi.

Finisco dicendo questo: cosa succede a queste decine e decine di migliaia di cittadini che precipitano in una crisi? Si viene loro richiesto di rivolgersi alle strutture dell'assistenza sociale e agli assessorati cosiddetti alla marginalità: è qualcosa.. non voglio dire che non abbia dignità, chi ha delle condizioni particolari, ma queste non sono condizioni particolari, purtroppo sono condizioni di standard che non c'entrano niente con l'aver fallito un'azienda, con l'aver dei tossicodipendenti in casa, con l'aver il babbo che gioca alle carte, insomma con l'aver tutte quelle caratteristiche che possono essere riprese dagli assistenti sociali; non si possono mandare queste persone a fare un esame *** che è umiliante! Queste devono avere la dignità all'interno dei bandi, con una pari dignità rispetto a chi ha lo sfratto per finita locazione: diamo questi e altri segnali adesso e, sul resto, credo che le troppe ambizioni - ripeto quello che ho detto all'inizio - con il voler troppo poi si stringa ben poco: credo che queste cose le abbia già sentite in altri tipi di incontri, ma dobbiamo ribadire adesso, mi dispiace che si sia.. ma non si è perso tempo, perché in effetti in parte quello che proponevamo di spacchettamento è avvenuto, per cui si tratta di riordinarlo, completarlo bene: spacchettare non significa distruggere, significa sistematizzare in sequenza e dunque fare in modo che le cose funzionino. Questo è il tipo di proposta, aderendo per tutto il resto a quello che diceva Porzio, perché ormai..

CLAUDIO FANTONI (COORDINATORE LODE FIORENTINO)

Sarò breve, questo è un dibattito che va avanti e si trascina, per certi versi, da molto tempo. E' un dibattito che si va a collocare temporalmente a dieci anni da una riforma da un punto di vista

formale: da un punto di vista sostanziale a non molti anni dalla costituzione dei soggetti gestori da parte dei comuni e quindi siamo di fronte a una modalità nuova di gestione del patrimonio, dell'housing sociale, che è recente.

Tuttavia, questo è certamente un momento in cui incominciare a fare compiere dei bilanci e a individuare dei punti di criticità rispetto ai quali intervenire e raddrizzare il tiro, laddove è necessario. Non voglio citare - sono stati evidenziati - su alcune questioni non necessariamente ci sono opinioni convergenti, ma i punti sono quelli che sono stati richiamati: dai canoni di locazione, piuttosto che il tema delle volte, il tema dei requisiti per la permanenza e anche per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, i massimali di costo, la normativa tecnica complessivamente.

Il momento per compiere un bilancio, per compiere una riflessione e individuare delle azioni da mettere in atto è sicuramente questo. La proposta di legge regionale però, di fronte a un sistema che ha mostrato qualche criticità, ma anche una serie di aspetti positivi, di efficacia e di efficienza, tali da diventare, in parte, anche un modello da replicare altrove, partendo e riconoscendo, compiendo un processo alle intenzioni di chi ha predisposto quest'articolato, è un processo alle intenzioni che mi porta a esprimere un giudizio positivo. Vi sono delle intenzioni che sicuramente sono condivisibili, però il punto è un altro: il punto fondamentale è che questo articolato disposto sembra andare a descrivere un riassetto complessivo, che parte da un'astrazione rispetto alla realtà oggi esistente. E quello che, in definitiva, risulta - e ho detto che sono breve, voglio essere breve davvero - è che, alla fine, intercetta un dissenso diffuso e generale per diverse ragioni, non sempre coincidenti. Ora è vero che, quando dice che si fanno scontenti tutti, vuole dire che *** ha ragione: in questo caso, francamente, ritengo di no. Ritengo di no: ritengo che sia necessario continuare questo confronto e questo dibattito, perché una messa a punto organica del sistema è bene compierla, ma evidentemente diciamo che, per l'iter che ha seguito questa riflessione, non siamo ancora giunti a un modello e a un punto di condivisione.

È quindi presente una diffusa mancanza di condivisione di questo testo e questo avviene perché i risultati prevedibili vedono, soprattutto in ordine all'assetto istituzionale, prefigurare una regressione significativa a modelli abbandonati in passato, alcuni decenni fa e comunque aprire un quadro di incertezza che non ci garantisce la permanenza di efficienze acquisite in questi ultimi anni e, oltre a questo, di fatto, al di là del consenso o non consenso che pone un problema di rapporto con gli utenti, i cittadini, la politica, le elezioni, ma non è questo il tema, il tema è che da un punto di vista puramente pratico rischiamo seriamente di aprire una fase di contenzioso permanente con le utenze (si faceva riferimento alla questione dei canoni), nonché con i comuni stessi. Da questo punto di vista quello che si chiede è di continuare una riflessione, ma di abbandonare l'idea di approvare un disegno che, complessivamente, finisce per partire da una visione che non si ritaglia, che non viene ritagliata rispetto all'esistente. Questo è il tema fondamentale che mi porta a dire, con molta chiarezza, che al momento il testo non è emendabile.

ROBERTO BARDI (C.G.I.L. TOSCANA)

Buongiorno, sono Roberto Bardi della C.G.I.L. Toscana. Non nascondo che, nell'audizione odierna, per quanto ci riguarda non possiamo che partire, in termini di coerenza, dalle cose che abbiamo già sostenuto ai tavoli nei quali, fino a oggi, ci siamo confrontati. L'ultimo in ordine di tempo è stato il tavolo di concertazione, nel quale abbiamo riportato una serie di riflessioni sia di carattere positivo, per alcuni aspetti, ma abbiamo anche evidenziato alcune criticità che, nella redazione ultima della proposta di legge, alcune di queste hanno trovato soluzione, ma altre sono rimaste sostanzialmente invariate.

Ora vorrei però evidenziare, da questo punto di vista, che sicuramente la necessità di varare una proposta di legge che porti, perlomeno secondo la nostra visione, il nostro modello di analisi, a una razionalizzazione per quanto riguarda il sistema, che determini una maggiore qualificazione delle risorse e quindi anche un effettivo uso delle disponibilità economiche, perché mi sembra che uno degli elementi di criticità che sono stati più volte evidenziati nelle discussioni che abbiamo fatto sia che, a fronte di una disponibilità sostanzialmente finanziaria presente in questa

direzione, poi era come se, in qualche modo, si bloccasse un processo di programmazione e di realizzazione di immobili. Questo era uno degli elementi che venivano posti: non è che una legge risolva il problema, una legge può mettere in modo una serie di meccanismi e di strumenti che possono sicuramente agevolare interventi in questa direzione. Noi riteniamo sia importante che si attivino meccanismi che inducano a meccanismi virtuosi e di trasparenza, perché ci sembra che sia uno degli elementi sui quali dobbiamo ulteriormente fare passi in avanti e se poi, in questo contesto, si ha anche una razionalizzazione della gestione, ci sembra che anche questo sia uno degli elementi importanti, necessari. Del resto stiamo discutendo, ormai anche a più tavoli, di come si vanno a creare sistemi che, sempre più, sostanzialmente accorpino e creino momenti di sinergia. Se anche in questo settore, in questo contesto si va a fare questo tipo di operazione, mi sembra che in qualche maniera la proposta di legge individui questo percorso, ci sembra che questo sia uno degli elementi di positività, al quale diamo, rispetto a queste cose, una risposta positiva.

Per brevità, ovviamente non faccio nessun riferimento, anche perché credo che tutti noi siamo persone che vivono la società e quindi le problematiche che sta attraversando anche la nostra regione, conseguentemente la necessità, in questa fase, di considerare le risposte o le scelte che facciamo come proposte di legge, che tengono anche di conto di una condizione economica e delle difficoltà che il sistema produttivo sta attraversando e di conseguenza, giocoforza, se le attraversa il sistema produttivo si scaricano automaticamente anche sulle persone, sui lavoratori e quant'altro. Credo che questo sia uno degli elementi che abbiamo posto con forza e deve essere tenuto di conto rispetto alle scelte economiche che ci possono essere dentro a una proposta di legge, in questo caso rispetto a quella di cui stiamo discutendo.

Sempre per citare due elementi di positività - e poi arrivo in fondo, alle tre cose che voglio evidenziare - ci sembra importante che nella legge si faccia riferimento alla legge regionale 38 sugli appalti e al rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, ci sembra che questi siano elementi importanti, insieme al fatto della necessità della riqualificazione del patrimonio edilizio, però a nostro avviso continuano a rimanere ancora alcuni elementi di vaghezza per quanto riguarda la questione dell'area vasta, nella quale, per esempio, a nostro avviso, la scelta del gestore unico sarebbe uno degli elementi che renderebbero ancora più forte questa proposta: cosa che invece ancora non è presente, all'interno della proposta di legge. Come ci sembra, da un altro punto di vista, che sia estremamente peggiorata, rispetto a quella che dovrebbe essere soppressa, abrogata, la governance, nel senso che, all'interno di quello che dovrebbe essere in qualche modo lo strumento principe, che a nostro avviso è l'area vasta, ci sembra che in quel contesto sia fatto completamente fuori qualsiasi rapporto con le parti sociali, mentre invece riteniamo che quello che è il luogo dove, nei fatti, si fa sintesi delle attività, si fa sì che si facciano anche delle scelte, ci sembra che quello debba essere uno degli strumenti dove la presenza delle parti sociali abbia da essere invece recuperata e ben presente.

Il penultimo aspetto riguarda la questione del personale, perché ovviamente è uno degli elementi che a noi stanno a cuore, perché la legge, la proposta di legge abroga sostanzialmente la 77 /99, se non erro e quindi, da questo punto di vista, viene a mancare qualsiasi riferimento al personale. Avevamo fatto un emendamento in questa direzione, quello che è stato riportato nella legge però non coglie.. coglie un aspetto, che è quello della funzionalità e dell'operatività, ma non quello della professionalità e, conseguentemente, anche del fatto che ci sono lavoratori che hanno posizioni giuridiche e economiche che debbono essere riconosciute e garantite all'interno di quello che sarà, se si va avanti, il processo di trasferimento.

L'ultima questione, ma questa la spiego con due parole e basta, perché già condividiamo le cose che venivano dette da Sunia, per quanto riguarda la questione dei canoni: insomma, non può essere una legge al buio, la dico così. Noi abbiamo bisogno.. riteniamo che, nel momento in cui si passa da un sistema di canone a un altro, la cosa che veniva detta in relazione al fatto che abbiamo bisogno di capire che cosa succede - nessuno contesta l'Isee, però abbiamo bisogno di capire che cosa succede - nel momento in cui al Bardi di turno gli si passa da una situazione di canone attuale a un'altra e non sappiamo quali sono gli effetti. Noi avevamo posto un problema, che era quello di avere una sorta di canale parallelo tra il regolamento e la legge stessa, proprio

perché volevamo capire dove andavamo a parare in questa direzione. In questo senso un tentativo, onestamente, è stato fatto, ma poi ci siamo fermati lì e quindi non ha prodotto quegli effetti di approfondimento informativo che invece erano necessari. Questo è quanto, grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Prego.

DANIELE COSCI (SICET)

Mi chiamo Daniele Cosci e sono il segretario regionale del Sicut, sindacato inquilini della C.I.S.L.. Devo fare prima una premessa tutta politica, per altro in un dibattito e in un confronto che mi pare politico, ovviamente ...(intervento fuori microfono) no, no, vado sul concreto ... (intervento fuori microfono) io dico politico, ma non voglio dire di partito, eh! Non sto parlando di partito: sto parlando di una premessa di politica sindacale che mi serve per far capire quello che voglio dire dopo, non voglio che ci siano equivoci in questo senso. Tutt'altro.

Perché noi siamo dell'opinione che ci sia il rischio reale che la concezione di stato sociale, che ha da sempre caratterizzato il comparto dell'abitare, che è un settore fondamentale per la vita civile, per la società civile- lo voglio ricordare- nato nell'ambito della solidarietà e della partecipazione sociale, a tutela dei diritti della famiglia e della persona, siamo dell'opinione che questo stato sociale sia destinato a piegarsi alle scelte di tipo liberistico che vengono fatte da varie parti del mondo politico, sia di maggioranza che di opposizione. Riteniamo, cioè, che la società, che la socialità nell'Erp vada a dissolversi per gli effetti degli indirizzi ora dominanti nella politica economica, che danno importanza essenzialmente alla capacità di investimento e all'economicità del sistema e, nella gestione, si preoccupano principalmente dell'equilibrio economico, piuttosto che della difesa del diritto all'abitare. Si prova maggiore interesse verso gli investimenti e verso la potenzialità finanziaria, piuttosto che verso la tutela della dignità della persona e, conseguentemente, si tende a fare assistenza come processo residuale di attenzione alle famiglie più povere, piuttosto che garantire pari dignità sociale come garanzia costituzionale del diritto alla casa.

Detto questo, l'esperienza vissuta nella fase del precedente progetto di riforma dell'edilizia popolare ...(interventi fuori microfono) lo so, molti non sono d'accordo, però lo dico per questo ...(intervento fuori microfono) l'esperienza vissuta in quello che fu definito lo Statuto dell'edilizia sociale del 2006 /2007, un progetto che per altro vide ferma opposizione di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini, mi dà la convinzione che, qualora l'attuale progetto legislativo non potesse andare in porto, ne venga proposto uno del tutto simile a quella proposta politica che vide la nostra ferma contrarietà, con un ritorno indietro quindi, a mio parere, nelle politiche e nelle scelte sociali, nei tempi di realizzazione di una corretta e positiva riforma dell'edilizia popolare. Questa proposta di legge, la 332, invece si muove e si inserisce compiutamente nell'ambito del welfare e del diritto all'abitare, all'interno di una politica che dovrebbe vedere univocamente d'accordo almeno le forze politiche e sociali che si muovono per la difesa dei diritti sociali e costituzionali. Per altro la legge 96, attualmente in vigore, appare ormai superata da successive leggi nazionali di modifica costituzionale e deve essere sostituita in tempi brevi. Inoltre questa proposta legislativa correttamente intende incaricare l'ambito regionale delle competenze costituzionali che le competono, rispetto alla gestione e alla vendita degli alloggi. Credo allora che essa debba seguire l'iter legislativo fino alla sua auspicabile approvazione, anche se ritengo che sia necessario da parte nostra, nella fase di discussione in sede consiliare, proporre emendamenti e modifiche al testo, ovvero mi pare necessario indicare e contestare alcune parti della proposta di legge ma, per gli argomenti fin qui detti, non la politica abitativa a cui questa legge fa riferimento: un conto è chiedere emendamenti al testo e un conto è voler affossare o impedire che questa legge vada in porto. Ritengo infatti che siano necessarie alcune correzioni, per evitare che possano esserci, con l'applicazione della legge e qualora essa fosse approvata con il testo attuale, difficoltà applicative e gestionali, nonché l'insorgere di condizioni arbitrarie soprattutto nella gestione dei bandi per l'assegnazione degli alloggi, per la mobilità e la decadenza.

Sulle proposte che sto elencando e che vi rilascerò, ovviamente, perché è un testo scritto, concordo non sulle analisi che sono state fatte, ma almeno sulle proposte concordo con quanto è stato detto dagli altri sindacati degli inquilini. Mi preme semplicemente sottolineare una di queste proposte di modifica, che è quella che riguarda - e quindi parlo, sul piano organizzativo, del- il meccanismo delle tre aree vaste, che ci vedono in qualche maniera in disaccordo con quanto prevede la legge; sul calcolo dei canoni propongo anch'io che quantomeno si incominci a ragionare, perché abbiamo ancora il tempo di poter predisporre, al limite, un calcolo che possa essere verificabile. Sui contratti di locazione che devono restare a tempo indeterminato, di tutte queste cose già abbiamo parlato, ma mi preme sottolineare ciò che viene detto a livello delle Commissioni di zona, perché in queste Commissioni deve essere prevista esplicitamente nella legge la presenza dei rappresentanti dell'utenza, tramite le associazioni sindacali degli inquilini o, eventualmente, tramite la nomina di esperti dalle stesse organizzazioni sindacali indicate. In questi anni abbiamo potuto verificare di persona l'esperienza negativa derivante dall'applicazione della legge 45, che è quella che ha escluso, successivamente alla 96, le rappresentanze sindacali nella formazione e nella gestione delle graduatorie. Il testo di questa proposta di legge 332 su questo punto è addirittura peggiorativo: gli inquilini e i loro rappresentanti vengono arbitrariamente esclusi da qualsiasi forma di verifica e di controllo. Mi sembra necessario precisare che l'edilizia popolare non può essere gestita come un'azienda privata, nella quale il proprietario, l'imprenditore, investe i propri soldi e decide il lavoro che i dipendenti devono attuare: l'edilizia popolare è un'iniziativa sociale, che è stata creata con le risorse provenienti dal lavoro dipendente e, nella quale, gli investimenti derivano prima dai canoni e poi da risorse pubbliche e sono quindi derivanti anche da coloro che vi abitano e che, perciò, hanno il diritto di verificare, tramite i propri rappresentanti sindacali, come queste vengono gestite e come vengono applicate le leggi di settore. Mi fermo qui, anche per dare spazio agli altri, il resto della memoria lo presenterò, lo presento appena finito ...(intervento fuori microfono) sì, scusi.

MATTEO BILLI (ANCI TOSCANA)

Come è noto, su questa proposta di legge non è stata raggiunta l'intesa al tavolo di concertazione istituzionale con le rappresentanze delle autonomie locali e, successivamente, anche il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso un parere contrario a questa proposta di legge.

Anche noi abbiamo, come Anci Toscana, ulteriormente prodotto un documento che consegneremo alla presidenza della Commissione Consiliare, in cui ribadiamo le ragioni per le quali siamo contrari all'impostazione generale di questa proposta di legge, ma le elenco sinteticamente: il presupposto sul quale è stata costruita la proposta, che va nel senso di superare l'attuale assetto normativo e quindi di rivedere di ridistribuire le competenze tra i vari livelli di governo, superando l'attuale assetto, parte dal presupposto - come dicevo - dell'inadeguatezza dei comuni nello svolgere le attuali funzioni amministrative relative alle politiche per la casa. Al tavolo istituzionale, rispetto a questo ragionamento avevamo chiesto che fosse prodotto un documento che, in qualche modo, cercasse di fare emergere le criticità dell'attuale impianto e quindi anche degli effetti che l'attuale normativa ha prodotto in questi anni, anche per giustificare il superamento dell'attuale normativa e, soprattutto, per giustificare un nuovo impianto, che poi viene prefigurato con questa legge; questo documento, o comunque questo approfondimento non è stato prodotto né in termini documentali, né in termini informali, attraverso dei tavoli che ci sono stati e ce ne sono stati anche molti, dal punto di vista verbale. Quale è il problema?

Il problema ed il rischio che, come Anci Toscana, ipotizziamo è che si vada verso una sorta di confusione istituzionale perché, leggendo la proposta di legge, ci rendiamo conto che siamo in presenza della necessaria costituzione di forme di gestione associata, ambiti di zona, che dovrebbero corrispondere alle zone sociosanitarie, 36, in particolare attraverso o la forma di gestione associata della convenzione (articolo 30 del Testo Unico) o attraverso la forma di gestione associata del Consorzio (articolo 31 del Testo Unico) o, laddove sono esistenti le 14

Comunità Montane, tali competenze possono essere conferite alle Comunità Montane, ovvero alle cinque Unioni dei Comuni, a seguito della trasformazione delle Comunità Montane in Unioni dei comuni. E quindi avremmo un assetto assolutamente frammentato sul territorio, a cui ovviamente si aggiungerebbero le altre tre forme di gestione associata: aree vaste (nord, centro e sud) anch'esse con la possibilità di costituirsi sottoforma di gestione associata tramite convenzione, o gestione associata tramite Consorzio. Come capite avremo a regime, indipendentemente dalla scelta che i singoli comuni potranno effettuare, 39 soggetti presenti sul territorio che si aggiungerebbero, ovviamente, ai 287 comuni, 39 soggetti, livelli di governo gerarchicamente sovraordinati ai comuni, tra cui si redistribuirebbero le competenze insieme anche alle competenze di programmazione della Regione Toscana, ovviamente. A ciò si aggiunga anche l'ipotesi, prevista dall'articolo 15 della proposta di legge, che prevede la possibilità di costituire dei presidi operativi di decentramento delle aree vaste, che possono corrispondere all'ambito territoriale delle singole Province e quindi altri dieci soggetti la cui forma giuridica per adesso non è specificata, con l'eccezione della Provincia di Firenze, dove addirittura gli ambiti territoriali, scusate i presidi operativi potrebbero essere due, perché nel territorio provinciale è presente anche il circondario dell'empolese Val D'Elsa e, da questo punto di vista, si apre una parentesi, non si capisce come mai questa eccezione non sia stata identica alla Provincia di Livorno, laddove insiste, anche lì, un circondario (il circondario della Val di Cornia) anch'esso riconosciuto dalla normativa regionale.

Ripeto: non è un problema dal punto di vista di Anci Toscana, per altro superato, di rottura che c'è stata di fatto della concertazione istituzionale, ma è un problema di merito, in quanto dal nostro punto di vista non sono ipotizzabili gli impatti che questo nuovo assetto istituzionale potrà avere sul territorio e, soprattutto, non sono, a monte, ipotizzabili, o meglio dovrebbero essere ipotizzabili, prima di elaborare una proposta di legge di questo tipo, delle simulazioni rispetto agli effetti che un riordino complessivo e, secondo noi, anche complesso nella redistribuzione delle competenze potrà avere. Da questo punto di vista ribadiamo le difficoltà che incontrerebbe il sistema delle autonomie locali con questa nuova normativa e non chiediamo - tant'è vero che non proponiamo - degli emendamenti al testo in esame, ma chiediamo di ricondividere complessivamente l'impostazione e quindi di riscrivere complessivamente il testo. Grazie.

YLENIA ZAMBITO (LODE PISA)

Quest'ultimo intervento mi serve per puntualizzare un aspetto...(intervento fuori microfono) ah, scusate, sì. Sono Ylenia Zambito, coordinatore del Lode pisano.

Mi serve per puntualizzare un aspetto formale, che non è più così formale, perché a volte la forma è anche sostanza. Ricordo che - ora non ricordo esattamente il giorno in cui è stata approvata la legge a livello di Giunta regionale, credo...(intervento fuori microfono) marzo - la deliberazione di Giunta regionale richiamava in premessa un parere formale positivo dell'Anci Toscana. Questo lo voglio dire perché, avendolo messo in premessa, si considera quest'aspetto molto importante: è molto importante che si consultino i comuni, che questi ultimi possano esprimere le loro opinioni, perché sono quelli che sono più vicini ai cittadini, noi in Toscana l'abbiamo sempre detto che il principio della sussidiarietà viene prima di tutto. Ebbene, questo parere non so esattamente come sia stato formato perché, sebbene io sia Assessore e coordinatore del Lode da un anno, non ho mai avuto la possibilità di partecipare a nessuna consultazione ufficiale dell'Anci, probabilmente è stato composto prima che diventassi Assessore, nel frattempo sono cambiate in quasi tutti i comuni le amministrazioni comunali di tutta la Toscana, io non dico che ogni volta che c'è il rinnovo dei comuni bisogna ripartire daccapo con le consultazioni, però di solito, una volta che si fanno le consultazioni, una legge deve essere approvata in tempi piuttosto brevi. Conseguentemente, a questo punto, non essendo stata approvata e essendoci stato questo cambiamento, mi sembrerebbe logico dare la possibilità agli amministratori attuali di poter dare un parere formale...(intervento fuori microfono) è un modo per dire che apprezzo questa...(intervento fuori microfono) per dire che apprezzo molto questa...(intervento fuori microfono) comunque parlavo a livello di Anci, non parlavo a livello di Consiglio Regionale, che è diverso, perché chiaramente in un'audizione di una Commissione

Consigliare non è che possiamo esaurire l'argomento e parlare in modo approfondito di tutti gli aspetti e quindi è chiaro che mi riferivo a un lavoro molto più approfondito, che secondo me deve essere fatto all'interno dell'Anci. Questo in premessa, ma solo per dire che c'è questo equivoco, perché si richiama in premessa un parere dell'Anci ...(intervento fuori microfono) ha finito, appena ...(intervento fuori microfono) ecco, appunto. Ha appena finito di parlare un responsabile dell'Anci Toscana, che dice esattamente l'opposto di quello che è stato richiamato in deliberazione, conseguentemente era solo per sottolineare che forse nel frattempo qualcosa è successo e che cosa è successo? Che probabilmente una legge che era forse già un po' vecchia, quando è stata proposta all'inizio dell'iter, in questo frattempo, dal momento che sono passati diversi mesi, se non anni, è invecchiata ulteriormente e quindi è necessario, secondo me.. questo è il punto di partenza ...(intervento fuori microfono) il parere favorevole dell'Anci, sì, sì ... (intervento fuori microfono) no, ci sono stata attenta perché non ero stata consultata e ho detto "boh!", allora era lì e l'ho notato. Questo solo dal punto di vista formale.

Da un punto di vista politico in generale, poiché sono state dette molte cose che puntualizzano molti aspetti, tra cui le cose su cui sono molto d'accordo e quindi è inutile ripetere. Ho apprezzato moltissimo, per esempio, gli interventi dei sindacati degli inquilini, che considero una grossa risorsa quando si discute di queste questioni, tant'è che, come primo atto quando sono diventata Assessore a Pisa, ho avuto cura di rimmetterli all'interno delle Commissioni Consiliari, perché considero che sono una risorsa e non un ostacolo e questo credo debba essere preso in considerazione nell'approvazione della legge.

Sono d'accordo soprattutto con quanto hanno detto loro, per cui passo oltre. Il problema fondamentale di fondo credo sia il problema che questa legge non risolve definitivamente l'equivoco che c'è in questo settore, ormai da tempo: l'equivoco che sta tra il decidere se trattare il patrimonio dell'Erp come un servizio sociale, oppure come patrimonio. Perché dico che non risolve l'equivoco? Perché è vero che in premessa - diceva bene, Cosci, che in premessa - c'è tutta una serie di argomentazioni che dicono chiaramente, che dichiarano chiaramente che l'obiettivo è quello di considerare questo un servizio sociale, però nei fatti non è così, non è sempre così. Per esempio - faccio un esempio su tutti - la questione delle vendite: se è un servizio sociale secondo me non si vende; per quanto riguarda la questione delle assegnazioni, se è un servizio sociale, una volta che si identifica la classe sociale a cui si concede questo servizio, si deve essere assolutamente risolti nel fare rispettare queste regole e non si può assolutamente derogare da queste. Quindi, se un inquilino perde il diritto a permanere all'interno dell'Erp, questo deve essere allontanato: insomma, ci deve essere una gestione molto più flessibile di questo patrimonio, se lo consideriamo davvero sociale, nel senso che, se un cittadino accede a questi appartamenti, ci deve rimanere finché ne ha il diritto, come quando si va all'ospedale, per cui se sono malato vado all'ospedale e se guarisco vado via, non è che io rimanga all'ospedale. Invece qui c'è questo equivoco per cui, una volta che un cittadino si vede assegnata la casa popolare, la considera sua, ci può fare quello che gli pare, la può tramandare ai figli etc. etc., questa legge non risolve questo problema. Il patrimonio sociale deve essere trattato in modo più flessibile, perché altrimenti non basterà mai e conseguentemente si deve decidere: o si tratta in modo flessibile, oppure si prevede un piano di incremento del patrimonio tale che possa andare nella direzione di accontentare tutti gli aventi diritto. Delle due l'una.

Però il problema fondamentale - e chiudo, tanto non ripeto quello che è stato detto, apprezzo molto quello che ha detto chi mi ha preceduto - sta nella governance: l'obiettivo della legge era quello di semplificare, io credo che invece così non si sia semplificato, ma si sia in qualche modo resa più farraginoso tutta la gestione. Non entro nei particolari, ho apprezzato e apprezzo moltissimo la suddivisione in zone, perché i Lode non erano l'ambito ottimale, secondo me: l'ambito ottimale sono le zone e quindi questo lo apprezzo moltissimo, ma poi c'è un po' di confusione nella distribuzione dei vari incarichi tra i Lode, l'area vasta, la Regione Toscana e i comuni. Per esempio - un esempio per semplificare - è che le assegnazioni degli alloggi popolari vengono affidate all'area vasta: boh, questa cosa è un po' strana, perché secondo me le dovrebbe continuare a fare il comune, in quanto è proprio una delle funzioni più pubblicistiche e conseguentemente credo.. comunque, per dire, non è questo il punto, è che c'è un po' di

confusione nella distribuzione degli incarichi, ma soprattutto credo che questa forma di governance proposta sia più complicata delle precedenti e quindi, invece di snellire, semmai pone dei problemi. Sono d'accordo sullo spacchettamento: è necessario andare velocemente, il più velocemente possibile, a risolvere delle questioni che molti prima di me hanno affrontato anche meglio di come potrei fare io prima. Spacchettare vuole dire prendere problemi, affrontare i problemi uno a uno e, per ciascuno di questi, prevedere una legge che abbia un'organicità complessiva nella materia: certamente non è che una legge debba essere considerata a sé stante, ma deve rientrare in un quadro complessivo.

Ci sono tanti problemi da affrontare, quelli che sono stati detti sono giusti, io faccio un esempio solo, perché mi piace essere concreta: noi adesso siamo alla fine del bando, della graduatoria che è attualmente in vigore; cosa vuole dire alla fine? Vuole dire che stiamo per approvare la nuova graduatoria e succede questo: che non riusciamo a esaurire gli otto punti, perché? Perché ci sono molti più nuclei piccoli di quanti ce ne fossero in passato, quando è stata fatta la 96 e cosa succede? Che siccome i nuclei piccoli devono ricevere l'assegnazione di un alloggio non superiore a 45 metri quadri, poiché l'80% degli alloggi di 45 metri quadri è dato alle riserve, allora a quelli che sono in graduatoria generale, nuclei di due persone, non si riesce a dare la casa, perché 80% significa che, su cinque case, solo una va in graduatoria generale e questo è un problema fondamentale che, se non si risolve, diventa davvero esplosivo. Ci sono degli aspetti che devono essere affrontati alla svelta e penso lo si possa fare con lo spacchettamento, che veniva suggerito prima.

PRESIDENTE

Intanto una comunicazione di servizio: noi dobbiamo necessariamente interrompere tra venti minuti, abbiamo un'oretta di approfondimento delle questioni della sismica etc.: possiamo o riprendere dopo, al termine alle 13: 00, oppure ci si rivede la prossima settimana. Questo decidiamolo poi informalmente e vediamo un attimo quali sono.. prego.

ANDREA DI BERNARDO (UFFICIO DIFENSORE CIVICO)

Buongiorno, sono Andrea Di Bernardo dell'ufficio del difensore civico regionale. Preliminarmente vi porto il saluto del Dott. Morales, che non è potuto essere presente per altri impegni.

Abbiamo fatto una scelta di fondo, ossia di esaminare il testo a livello tecnico e non nella valutazione delle politiche che avevano determinato il testo stesso, conseguentemente farò delle osservazioni molto puntuali su alcune norme, che forse possono creare dei problemi, rinviando al documento che è già stato presentato alla Commissione Consiliare.

In primo luogo l'articolo 5 dell'elaborato, dove si parla dei beneficiari degli interventi: se abbiamo ben letto il testo della norma, si rischia di creare un problema di applicazione, in quanto la norma fa riferimento ai beneficiari, ma non chiarisce se, per beneficiario, debba intendersi l'intero nucleo familiare o soltanto il soggetto che presenta la domanda. Nella vecchia legge, la legge 96 /96 , la disposizione era molto chiara: diceva che tutto il nucleo familiare doveva possedere i requisiti che erano richiesti al soggetto che presentava la domanda; questo inciso mi sembra sia sparito, forse bisognerà ricontrollarlo.

Una seconda osservazione: articolo 25 della legge, laddove si prevede che la Giunta regionale presenti al Consiglio Regionale una relazione sullo stato di attuazione del programma. Noi riteniamo, come difensore civico regionale, che si possa utilizzare la nostra esperienza annuale, quindi la conoscenza dei casi che ci vengono proposti e le problematiche che ci vengono proposte, per dare un contributo al Consiglio Regionale e alla Giunta regionale nell'elaborazione di questa relazione.

Analogamente, per il successivo articolo 38, laddove si disciplina l'attività del Comitato regionale dell'Ers, è prevista la partecipazione di vari soggetti istituzionali e non, non è prevista la partecipazione del difensore civico: sottoponiamo alla Commissione Consiliare la valutazione circa l'eventuale inserimento del difensore civico all'interno di questo Comitato.

L'articolo 43 prevede il discorso che faceva chi mi ha preceduto, i parametri per l'assegnazione degli alloggi: la regola generale è che si segua l'ordine della graduatoria, in realtà la norma specifica che si deve anche fare riferimento alla composizione del nucleo familiare, nella determinazione dell'alloggio da assegnare. Questo, in concreto, ha creato negli anni passati e crea dei problemi non indifferenti, in quanto ci sono dei nuclei familiari che sono in posizione privilegiata di graduatoria, ma che non si vedono assegnare l'alloggio perché gli alloggi disponibili non sono di dimensioni adeguate al loro nucleo.

Un'ultima osservazione - e poi chiudo - all'articolo 73 della norma transitoria che riguarda l'alienazione degli alloggi, personalmente - è una considerazione personale - condivido la necessità di razionalizzare le vendite, però se la scelta di fondo deve essere quella di fare salvi "i diritti acquisiti", ossia le aspettative dei soggetti che hanno chiesto e ottenuto un impegno dell'azienda per l'alienazione degli alloggi in passato, non sembra ragionevole sottoporre questa possibilità a un adempimento che non è nella loro disponibilità, ma che è dell'ente che gestisce gli appartamenti. Cioè si dice che le condizioni di vendita precedenti potranno essere rispettate, a condizione che il contratto sia stato registrato entro un anno dall'entrata in vigore della legge: questo, evidentemente, non è nella disponibilità di chi ha un'aspettativa alla vendita dell'alloggio, ma semplicemente di chi, l'alloggio, deve venderlo. Grazie.

CARLO SARRI (FEDERABITAZIONE E CONFCOOPERATIVE TOSCANA)

Noi, come movimento cooperativo, ci impegniamo a fornire un documento con delle osservazioni per semplificare il quadro, per dare l'idea nostra di questa legge, quindi lo faremo insieme agli altri soggetti, associazioni e cooperative e, possibilmente, anche insieme agli altri operatori privati, quali imprese e altro e ci ripromettiamo, nei prossimi giorni, di fornirlo. Però nel sentire, stamani, questa.. alcune domande me le sono poste: questa è una legge quadro sull'housing sociale, dagli interventi fatti l'housing sociale si esaurisce sul pubblico e le risorse a disposizione sono solo quelle pubbliche? Questa è la domanda, oppure c'è spazio per.. e l'housing sociale si risolve anche con gli apporti dei privati e le soluzioni ai problemi si trovano anche con i privati e le risorse possono venire anche dai privati? Questa è la domanda fondamentale, per cui se tutto gira intorno al pubblico è evidente che la risposta non può che essere parziale.

E poi, per quanto riguarda il discorso dell'housing sociale, è solo la locazione, oppure è anche la proprietà? Questa è l'altra domanda. Perché pongo questo problema? Oggi, in una situazione economica disastrosa, in cui ci sono tantissimi che perdono il lavoro, che non hanno più risorse da poter.. e quindi mi dicevano che molti non pagano più l'affitto non perché non lo vogliono pagare, ma perché non hanno le risorse per pagarlo, dico che chi è proprietario di casa credo che un po' meglio se la cavi, di chi deve pagare l'affitto e credo che questo sia un valore e non un non valore. Credo che in un quadro generale del problema di una legge quadro sull'housing sociale, di queste cose bisogna tenerne conto. Grazie.

LUIGI BASTIANI (MOVIMENTO CONSUMATORI)

Sono Luigi Bastiani, del Movimento Consumatori Toscana.

Faccio una brevissima premessa: primo, mi inserisco in un dibattito oggi, sebbene avessimo chiesto all'Assessore Baronti di essere coinvolti nelle consultazioni precedenti. Quindi ringrazio molto e ho anche il favore di avere ascoltato tutta una serie di osservazioni e suggerimenti che, grandemente, condivido da parte di molti presenti in questa sala. Riassumo due punti fondamentali: uno, certo, appare sorprendente, cioè che si proponga una legge nella quale non vi sia una relazione accompagnatoria, anzi una proposta di legge in cui si facciano delle simulazioni per quanto riguarda la gestione dei canoni, non si faccia una proiezione per quanto riguarda invece il lato dei costi e quindi ...(intervento fuori microfono) eh? ...(intervento fuori microfono) io non l'ho avuta, l'ho cercata sul sito Internet...(intervento fuori microfono) ah, va bene. Comunque una proiezione sui canoni credo che - i presenti mi confermano - non sia stata mai fatta e questo è un elemento di grave manchevolezza.

Altro elemento, anche per quanto riguarda i costi gestionali della riorganizzazione amministrativa complessiva: se questa legge aveva l'ambizione di rappresentare in avanti un superamento della 96, più altri elementi, ovviamente, aggiuntivi che tende a ricomprendere, non mi appare grandemente entusiasmante su questo e quindi condivido un giudizio negativo abbastanza diffuso, soprattutto da parte delle forze sociali. E chiudo quest'argomento.

L'altra cosa che mi sorprende - questa sì e lo dico, ho cercato anche di decifrare un testo immenso, di 70 pagine - è che non c'è un luogo nel quale si riconosca il ruolo dell'altro soggetto: qui abbiamo i soggetti istituzionali, le forze sociali, associative, ma gli assegnatari come mai non possono trovare, in un quadro legislativo di rinnovamento, un momento di espressione diretta, di democrazia diretta, ossia di rappresentanza diretta all'interno dei fabbricati e quindi all'interno delle comunità più ampie, in cui poter esprimere proposte, valutazioni, suggerimenti o quant'altro, interloquendo e interagendo con il livello istituzionale? Questo sì, sarebbe un elemento di novità e, per esempio, sarà un emendamento che proporremo e che poi manderemo, ovviamente, per iscritto.

L'altro emendamento che proporremo è quello di includere - e anche questo lo farò per iscritto - nell'articolo 38, quindi nel Comitato dell'Ers, anche un rappresentante del Crcu: non si capisce come mai il Comitato Regionale degli Utenti e dei Consumatori che ha, per legge sia nazionale che regionale, una rappresentanza degli utenti, non possa trovare anche all'interno di quest'organismo la possibilità di poter dar voce agli utenti stessi, a livello di proposta, come nell'articolo stesso è enucleato. Grazie.

PRESIDENTE

Comunque per la precisazione la relazione illustrativa è di ben 11 pagine, poi c'è anche una relazione tecnica che accompagna la proposta di legge. C'è spazio per un ultimo intervento, poi chi deve ancora intervenire può rimanere a Firenze? Possiamo continuare, per esempio, alle 14:00, riprendere per un'altra oretta, oppure magari volete essere riconvocati e quindi se ne riparla tra ...(interventi fuori microfono) perfetto. Allora un ultimo intervento: chi lo fa? ...(interventi fuori microfono) allora vi riconvochiamo prossimamente ...(interventi fuori microfono) sì, intanto fateci avere i pareri scritti, le osservazioni e le proposte. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 11: 40.